

REGIONE IN PRIMA LINEA PER LA LOTTA ALLE AGROMAFIE

«In Italia un terzo della spesa quotidiana è costituita da alimenti importati, per i quali non esiste una normativa di tutela, di tracciabilità, anche perché ci sono interessi industriali e di alcune lobby che lo impediscono. Questo, non solo rappresenta un danno alla nostra economia, ma rappresenta un pericolo per la salute dei consumatori. Anche il recente via libera della Ue all'importazione diretta di olio tunisino senza dazi apre un nuovo fronte di possibili contraffazioni». È quanto dichiara l'assessore regionale all'Agricoltura **Giuseppe Pan**, intervenendo al duplice incontro della scorsa settimana promosso da **Coldiretti** con l'ex procuratore capo **Giancarlo Caselli**, presidente del Comitato scientifico dell'Osservatorio sulla criminalità nell'agricoltura e sul sistema agroalimentare.



Giuseppe Pan

«Il fatturato della agromafia sfiora i 15 miliardi di euro – prosegue Pan – si moltiplicano i casi di "concorrenza sleale" che penalizzano produttori e consumatori. Il Veneto – ha riassunto l'assessore – è in prima linea nella lotta alla contraffazione, con una propria

normativa, un programma regionale a tutela dei prodotti a denominazione protetta che finanzia con 500 mila euro attività di monitoraggio, azioni legali di tutela delle denominazioni protette e la registrazione di marchi a livello nazionale e internazionale».



COLDIRETTI

Caselli: «Allarme agromafie L'ortofrutticoltura fa gola alle organizzazioni malavitose»

Lottare contro le agromafie non equivale solo a contrastare la criminalità e garantire la sicurezza alimentare alla popolazione: l'illegalità ha un costo per la collettività, e la lotta al crimine nel settore agroalimentare significa anche guadagnare 300mila posti di lavoro a livello nazionale. Il quadro delineato dal consueto report elaborato dall'Osservatorio sulle Agromafie di Coldiretti è tutt'altro che confortante e, anzi, per ciò che riguarda il Nordest, riporta ad un presente che desta preoccupazione tra le associazioni di categoria del mondo agricolo.

È stato questo il tema sul quale si è concentrato il convegno cui ha dato un importante contributo l'ex procuratore Gian Carlo Caselli, attualmente presidente del Comitato scientifico dell'Osservatorio sulla criminalità

nell'agricoltura e sul sistema agroalimentare. «Quando si parla di mafia e criminalità non ci sono zone franche, immuni da infiltrazioni malavitose - ha dichiarato Caselli nel corso del suo intervento -. E ciò vale soprattutto per il centro Italia e per il Nordest dove, nonostante la crisi, continua ad esserci un buon livello di ricchezza e benessere. La mafia è liquida, cercano di penetrare dappertutto, e per questo bisogna tenere sempre alta la guardia».

L'ombra della criminalità sul Nordest, le infiltrazioni della malavita organizzata nei settori chiave dell'economia, tra i quali l'agroalimentare, provocano un grave danno all'intero territorio, al mondo imprenditoriale e alla società civile. «Un alto costo che si traduce in perdita di redditività e di competitività, in perdita di

posti di lavoro e in concorrenza sleale, oltre che criminale - ha detto il presidente provinciale di Coldiretti, Federico Miotto -. Dalla lotta alla contraffazione e alla falsificazione dei prodotti alimentari italiani di qualità potrebbero nascere trecentomila nuovi posti di lavoro. Non possiamo ignorare questo fenomeno, che rischia di diventare un grosso problema per la nostra economia e per il settore che rappresento». Il magistrato ha posto l'accento proprio sull'attrattiva dell'agroalimentare per la mafia: «Dove c'è da guadagnare si trova la mafia, e l'ortofrutta offre possibilità enormi di arricchimento. Non dimentichiamo che il Made in Italy è un traino d'eccellenza, e questo fa gola alle organizzazioni malavitose». L'incontro è stato organizzato in collaborazione con le associazioni Libera e Avviso Pubblico, e la Camera di Commercio di Padova.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.